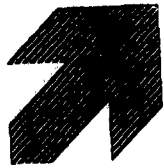


Borsa
+0,77%
Indice
Mib 104
(+4,1%
dal 4-1-1988)



Lira
Record
negativo
su marco
(a 745,85)
e fiorino



Dollaro
In leggera
discesa
A Milano
1249,25
lire



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi Sulla legge è di nuovo polemica

PAOLA SACCHI

ROMA. Le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato non hanno ancora concluso i loro lavori, ma sul diritto di sciopero è già polemica. A scatenarla sono state ieri anticipazioni, fornite da alcuni quotidiani, di quello che erroneamente è stato definito un testo unificato di legge messo a punto dalle commissioni incaricate. La smentita è subito arrivata dal presidente della commissione Lavoro di palazzo Madama, Cino Giugni. «Il testo di cui alcuni giornali parlano - ha detto Giugni - sembra corrispondere al documento di lavoro provvisorio che sarà meglio definito nel corso della prossima riunione delle due commissioni congiunte». Le anticipazioni apparse ieri sulla stampa sarebbero quindi relative ad una relazione presentata recentemente al comitato ristretto dal senatore de Toth. Le reazioni non si sono fatte attendere. Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, ha chiesto un incontro immediato con le commissioni Lavoro e Affari costituzionali. «L'ipotesi messa a punto - ha detto il sindacalista - rischia, se non se ne chiarisce il significato, non di regolare l'esercizio del diritto di sciopero ma di vietarlo, almeno per quanto riguarda i trasporti». Mancini a proposito della garanzia dei livelli minimi del funzionamento dei servizi pubblici ritenuti essenziali (stando alle anticipazioni apparse ieri sulla stampa, non ci dovrebbero più essere blocchi totali) muove una serie di contestazioni alle norme che dovrebbero riguardare i trasporti e quello aereo in particolare. Secondo il protocollo di autoregolamentazione - dice in sostanza Mancini - per garanzia dei livelli minimi di servizio si intendono i voli per le isole. Imporre, in caso di sciopero, anche l'effettuazione di altri collegamenti su tutto il resto del territorio nazionale ed estendere queste norme a tutte le modalità di trasporto vuol dire vietare l'astensione dal lavoro in questo settore. «Non è infatti possibile - conclude - far funzionare un certo numero di treni, di traghetto e di aerei nella giornata se tutto il personale non è in servizio, innanzitutto per motivi di sicurezza». Contestazioni anche da parte del sindacato dei giornalisti Rai (Usi-gra) il quale afferma di aver appreso «con stupore dalla stampa la possibilità di una autoregolamentazione del diritto di sciopero» anche nel settore in cui operano.



Dal Sud in centomila a Roma

Centomila. E forse anche di più per la imponente manifestazione sul Mezzogiorno organizzata per domani a Roma da Cgil-Cisl-Uil. I lavoratori raggiungeranno la capitale con 900 pullman, tre navi e nove treni speciali. L'appuntamento è per le 8,30 in piazza dei Cinquecento e sul piazzale della stazione Tiburtina. Due cortei confluiranno in piazza S. Giovanni. Parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto.

ROMA. La manifestazione sul fisco, l'imponente corteo delle donne di qualche settimana fa. E domani a Roma oltre 100.000 lavoratori, assicurano i sindacati, per chiedere un nuovo sviluppo del Sud. Una tappa decisiva dell'«offensiva» scatenata da Cgil-Cisl-Uil. Anzi, un banco

di prova di prim'ordine per il nuovo governo De Mita al quale ieri i sindacati hanno chiesto risposte precise per quella che definiscono l'emergenza Mezzogiorno. Un'emergenza che domani sarà riproposta in grande stile per le vie della capitale a 17 anni di distanza dalla prima manifestazione sindacale per il Sud. Diciassette anni che hanno visto allargarsi sempre più la forbice tra le due Italie. Cgil-Cisl-Uil chiedono occupazione e sviluppo. Obiettivi da raggiungere attraverso «una stretta integrazione tra interventi infrastrutturali ed investimenti produttivi, un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, un maggiore coordinamento della spesa pubblica, incentivi agli investimenti privati». Termini tecnici che domani si tradurranno in slogan, canzoni, cortei degli oltre 100.000 che convergono a Roma per un'altra giornata senza dubbio destinata a segnare le pagine del movimento sindacale. L'orga-

Domani due cortei attraverseranno la capitale su iniziativa di Cgil-Cisl-Uil

Vaste adesioni
Decine di intellettuali firmano l'appello unitario dei sindacati

nizzazione della manifestazione è imponente: 100.000 arriveranno a bordo di 900 pullman, 3 navi e 9 treni straordinari. Alle 8,30 si daranno appuntamento in piazza dei Cinquecento e sul piazzale della stazione Tiburtina, da dove alle nove partiranno i due cortei che confluiranno alle 10,30 in piazza S. Giovanni, dove parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto. Ma non saranno solo i lavoratori del Sud domani a manifestare a Roma, insieme a loro ci saranno quelli di tutte le altre regioni a testimoniare che la questione meridionale è appunto una grande questione nazionale. Non a caso gli intellettuali

Spl-Cgil: ecco come risanare le finanze dell'Inps



Anticipando i temi del dibattito congressuale della prossima settimana, i segretari del sindacato pensionati Cgil Arvedo Forri (nella foto) e Giuseppe De Blasio hanno avanzato alcune proposte per il risanamento del comparto pensionistico dell'Inps in un seminario tenuto ieri a Roma: spostare parte dei contributi dalla Cassa per gli assegni familiari, innalzamento dell'età pensionabile, recupero dell'evasione contributiva. Argomento di dibattito sarà anche l'ipotesi di modificare il riferimento contributivo spostandolo dalla massa salariale al valore aggiunto delle aziende.

Confcooperative Mengozzi confermato presidente

confcooperative Mengozzi è stato riconfermato presidente della Confcooperative dal Consiglio nazionale che ha nominato vicepresidente Savio Lamiranda, Luigi Marino, Alessandro Sandra e segretario generale Vincenzo Mannino. Mengozzi che rimarrà in carica fino al '92, proprio a questa importante scadenza europea ha fatto riferimento nell'indicare l'obiettivo globale della centrale bianca. «Le nuove situazioni di mercato - ha precisato - impongono l'adozione di una coalizione nuova che non degeneri in una sorta di public company. Una risposta da holding, a nostro giudizio, non può essere praticata indiscriminatamente dalle cooperative, come invece ci sembra stia avvenendo in altri movimenti».

Europrogramme di Bagnasco: Renato Bocchi rinuncia

L'ultima ipotesi di soluzione per i 72mila sottoscrittori del fondo Europrogramme, fondato da Orazio Bagnasco 19 anni fa, è sfumata: la Pacchetti di Renato Bocchi ha infatti comunicato ufficialmente di aver deciso di esercitare il diritto di recesso previsto dal contratto siglato nel giugno scorso con la società di gestione del fondo, la If-Interfininvest di Lugano. Secondo i risultati della perizia affidata a Paolo Jovenitti il valore della quota viene stimato in 66mila lire.

Dogane: bloccato il valico di Ponte Chiasso Brogeda

Ore di tensione ieri mattina alla dogana commerciale di Ponte Chiasso-Brogeda. Alcuni camionisti esasperati dalle lunghissime attese hanno messo i loro veicoli di traverso bloccando completamente i funzionari si rifiutano di effettuare gli straordinari. Ciò provoca pesanti rallentamenti nell'espletamento delle pratiche.

Bignardi al «Romagnolo», nomine bancarie più complicate

Si complica ulteriormente con l'avvento di Francesco Bignardi alla presidenza del Credito Romagnolo - la vicenda delle nomine bancarie. Nonostante non vi sia alcuna incompatibilità con il suo nuovo incarico, Bignardi dovrebbe infatti lasciare la guida del Fondo interbancario di tutela dei depositi, alla quale approdò, proveniente dalla Bnl, meno di un anno fa. Ma la successione di Bignardi in seno a questo organismo è destinata ad inserirsi nel più ampio gioco delle nomine bancarie da rinnovare: in «palio» ci sono in tutto trentuno tra presidenze e vicepresidenze. Il nome che più ricorre negli ambienti delle Casse di risparmio è quello di Enrico Filippi, anche se pare che alcune tra le maggiori banche intendano rivendicare una loro rappresentanza.

All'Italia 800 miliardi dalla Banca europea

Finanziamenti per circa 800 miliardi di lire sono stati concessi in Italia dalla Banca europea per gli investimenti (Bei). La quota più rilevante (372 miliardi) è destinata al finanziamento di importanti infrastrutture, in gran parte da realizzarsi nel Mezzogiorno. Tra l'altro un mutuo di 120 miliardi è stato accordato alla Sip (tramite l'Inps), per l'ammodernamento della rete telefonica nelle regioni meridionali. L'Alitalia ne ha ricevuti 50 per l'acquisto di nuovi aerei, mentre l'Ati ha ottenuto 41 miliardi per lo stesso scopo. Un finanziamento, poi, di 10 miliardi servirà all'ammodernamento dell'aeroporto di Torino Caselle.

FRANCO MARZOCCHI

L'azienda americana annuncia di possedere il 5% di Foro Bonaparte
Ora la Dow Chemical è la terza azionista, e sembra non volersi fermare qui

In Usa scalata alla chimica italiana

La Dow Chemical, prima azienda chimica Usa, torna all'attacco. Mentre Giacco (Montedison) e Nucci (Enichem) trattano, annuncio ufficiale a New York: la società americana ha fra il 4 e il 5% del gruppo di Foro Bonaparte. E vuole aumentare la sua quota. In Borsa si dice: il rastrellamento continua. Oggi la Dow è il terzo azionista dopo Gardini e Mediobanca.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Una doccia fredda. Freddissima. Un mese fa nei piani alti dell'elegante palazzo in Foro Bonaparte sembrava non azzardarsi più nella pelle per via dell'investimento finanziario dell'amico americano. Amico si fa per dire. In Montedison fecero buon viso a cattivo gioco. In fondo, se una società Usa, colosso chimico al sesto posto nella classifica mondiale dopo i tedeschi e gli inglesi della Ici, scopre che il gruppo chimico nazionale privato è una

buona fonte di reddito perché dispiacersi? Invece le cose si sono presto chiarite. Nel senso che in Borsa, visto il corso basso del titolo, continuavano i rastrellamenti anche attraverso noti studi di agenti di cambio e poi di banche private amiche della società americana. Risultato: del 2%, la Dow raggiunge una quota tra il 4 e il 5% del capitale. E c'è chi giura che non è finita e presto ci sarà un altro raddoppio. Di certo la Dow Chemical notifi-

cherà al dipartimento di giustizia americano e alla Federal Trade Commission, sulla base dell'Hart-Scott-Rodino Act, la decisione di procedere a ulteriori acquisizioni di azioni ordinarie Montedison. Quanto non si sa. Precisa la società Usa: «L'esatto numero delle azioni che acquisterà dipenderà da vari fattori, incluso il prezzo e la disponibilità dei titoli». Secondo la legge americana ogni società che vuole fendersi o acquistare una quota significativa (più del 5%) di un'altra società deve comunicare la sua decisione almeno trenta giorni prima dell'operazione per permettere alle autorità antitrust di esaminarla (ed eventualmente di bloccarla sul nascere). Ma c'è un altro motivo che rende obbligatorio la comunicazione alle autorità federali: il cambiamento della ragione dell'investimento. E, puntualmente, la Dow precisa che l'acquisto del 2% del capitale Montedison di un

mesa fa era da considerarsi finanziario, poi le cose sono cambiate, ed è molto probabile che l'interesse per la Montedison diventi «industriale», di lungo periodo, quindi, non di semplice partecipazione di portafoglio. Che cosa c'è di nuovo? Lo spiega lo stesso gruppo Usa: «Le discussioni sull'assetto chimico italiano con le trattative Enichem-Montedison si stanno sviluppando in modo interessante e bisogna essere pronti a rispondere a ogni sollecitazione». Avevano dunque ragione quegli analisti statunitensi a giudicare singolare che la Dow, gruppo chimico, acquisisse una partecipazione di minoranza in una società industriale dello stesso settore solo per una ragione speculativa. Nella maggior parte dei casi operazioni del genere partono come investimento finanziario per trasformarsi velocemente in vere e proprie

Il «caso» della fabbrica di Reggio Emilia Max Mara, interviene Formica Arrivano le sanzioni dall'Inps?

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. «Il ministero del Lavoro, a cui avevamo chiesto di intervenire, ha risposto positivamente, e si è impegnato ad usare gli strumenti legislativi di sua emanazione per la normalizzazione di una situazione che ha giudicato inaccettabile. Abbiamo saputo che il ministero si è già mosso attraverso l'ispettorato del lavoro, ha ingiunto, pare, il pagamento dei minimi contrattuali escludendo cottimi ed incentivi, ingiunzione poi passata all'Inps di Reggio con il mandato a procedere, presumibilmente in riferimento alla fiscalizzazione degli oneri sociali e alla loro sospensione. Ora tutta la materia è a Roma, accompagnata dal solito ricorso di Max Mara». Carla Iori, segretaria della Filtea-Cgil, ha confermato

dunque ieri, durante l'apertura del congresso di categoria provinciale, la riapertura nazionale di un «caso Max Mara», secondo quanto ipotizzavamo nei giorni scorsi. E del resto ieri le fonti sindacali reggiane facevano pensare che nell'aria ci fosse già qualcosa di più concreto: forse addirittura l'atto concreto per la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali all'azienda del cavaliere Achille Maramotti. Nessuna conferma è venuta dalla sede romana dell'Inps, anche se tutto fa pensare che la vicenda sia ormai destinata a maturare in tempi brevi: ovunque viene seguita «con molta attenzione». «Non è inutile, visti i prece-

Serata di gala con The Cure.

E' di rigore l'abito scuro.

Comunicato speciale per tutti gli appassionati di musica dark. Telemontecarlo trasmette in prima visione TV lo storico concerto dei Cure registrato a Orange l'anno scorso. Da "Seventeen Seconds" a "Kiss Me, Kiss Me, Kiss Me", il meglio della musica di Robert Smith & C. Sabato, alle 19.00 un altro appuntamento da non perdere: Whitney Houston Special.

TV senza frontiere.